

TRASMIGRAZIONE DELLE ANIME NELLA MISTICA EBRAICA

Ghilgul – prima parte

Prof. Elena Lea Bartolini – ISSR
Milano A.A. 2023-2024



SIGNIFICATO DEL TERMINE GHILGUL

Letteralmente significa: «**rotolamento**»

Samuel Ibn Tibbon, noto traduttore ebreo dall'arabo all'ebraico – interpreta il termine *ghilgul* nel senso di *ha'atakah*, cioè «**spostamento**»

Il termine *ghilgul* viene utilizzato nel pensiero qabbalistico per designare la **trasmigrazione della *neshamah* (anima)**, dopo la morte del corpo, **in un altro corpo**, per poter vivere un'altra esperienza fisica

LUNGA ELABORAZIONE

- La dottrina del *ghilgul* è il risultato di una lunga elaborazione qabbalistica che inizia nel *Sefer haBahir*, «Il libro fulgido» redatto fra il VII e l’VIII sec. e.v., e attraversa i secoli
- Viene a lungo protetta come un «mistero particolare» e normalmente fatta oggetto di semplici accenni
- Sono esistiti qabbalisti che credevano di poter distinguere fra le anime degli uomini reincorporee, basandosi sulle tracce nell’immagine esteriore, corporea
- Per questo nella *qabbalah* hanno trovato posto anche la fisiognomia e la chirognomia, sulla base dell’idea che tutto ciò che è esterno rimanda «all’intero e al superiore»
- Pertanto, anche la figura corporea individuale rappresenta la copia di un concetto-modello superiore (gioco fonetico fra *tzelem*, «immagine», e *tzel*, «ombra»)

ALLUSIONI AL GHILGUL NELLA TORAH

Secondo i qabbalisti, ci sono due brani della *Torah* (Pentateuco) nei quali è possibile individuare un riferimento al *ghilgul*:

- **Genesi 38, la storia di Jehudah e Tamar**, nella quale, secondo Nachmanide, si fa allusione alla legge del levirato
- **Deuteronomio 25,5-10**, dove il levirato è esplicitamente indicato e prescritto

Deuteronomio 25,5-10

Se i fratelli abitano insieme e uno di loro muore senza figli, la moglie del defunto non si mariterà fuori, con un estraneo; suo cognato (il suo levir) andrà da lei e la prenderà come moglie compiendo verso di lei il dovere di cognato (levirandola). Il primogenito che essa partorirà eleverà/porterà il nome del fratello defunto: così il suo nome non sarà cancellato da Israele. Ma se a quell'uomo non piace prendere/levirare la cognata, costei salirà alla porta degli anziani e dirà: mio cognato (il mio levir) ha rifiutato di assicurare il nome di suo fratello in Israele, non acconsente a compiere verso di me il dovere di cognato (levir). Gli anziani della città, allora, lo chiameranno e gli parleranno. Ma se egli si presenterà dicendo: non ho piacere di prenderla, allora la cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e proclamerà: così sia fatto all'uomo che rifiuta di costruire la casa del proprio fratello. Perciò in Israele la sua famiglia verrà chiamata con questo nome: «la famiglia dello scalzo»

SECONDO LA QABBALAH

Ci sono due tipi di morte:

- **La morte fisica** davanti al Signore
- **La morte spirituale** dovuta alla mancanza di figli, quindi di una discendenza
(cf. Zohar III,57/ab)

PRESUPPOSTO ALLA DOTTRINA DEL GHILGUL

- L'anima è una sostanza spirituale autonoma
- Proviene da un mondo superiore per incarnarsi in un corpo
- Dopo la morte del corpo ritorna alla sua fonte originaria spirituale



TUTTAVIA

- In particolari situazioni, dopo la morte del corpo l'anima, anziché riguadagnare la sua dimensione spirituale originaria ('olam haba' o 'olam haneshamoth), può continuare la propria esistenza all'interno di un altro corpo
- Inoltre, in ebraico il termine vita (*chajim*) si configura solo al plurale: «vite», pertanto viene considerato aperto alla possibilità che l'anima possa passare da una vita all'altra entrando in corpi diversi

SECONDO ALCUNI

- Se l'anima ha vissuto **esperienze traumatiche o negative come il peccato**, è necessario che ne sia emendata/purificata attraverso una nuova incarnazione, una nuova esperienza fisica, che possa condurla al *tiqqun*, cioè alla restaurazione e al completo recupero dell'integrità originaria compromessa
- **Potrebbero essere necessarie più reincarnazioni** per liberare l'anima dalla sua «prigione» fisica
- Esiste però anche la possibilità del *kareth*, o rescissione dell'anima, per i casi di estrema gravità: l'anima viene esclusa dal circuito rigenerativo ed espiatorio del *ghilgul* e, non potendo più rinascere, rimane in uno **stato di eterna punizione**

SONO ESCLUSE DAL GHILGUL

- Le anime particolarmente elevate, cioè quelle che hanno sviluppato dimensioni accessibili solo a pochi eletti
- A tale proposito, oltre alle tre parti costitutive dell'anima (*nefesh, ruach, neshamah*), alcuni testi della tradizione ne individuano altre due: *chajjah* (vita) e *jechidah* (unicità), intese come forme spirituali altissime che non necessitano della reincarnazione
- Questa quintuplice divisione viene resa con l'acronimo: NaRaN-ChaJ

Sefer haBahir 53 – Libro fulgido (redazione fra il VII-VIII sec. e.v. circa)

Perché l'oro si chiama *zahav* (זהב)?

Perché in esso sono riuniti tre principi. il maschio (*zakar*), indicato dalla *zajin* (ז). L'anima superiore (*neshamah*) indicata dalla *he* (ה). L'anima ha cinque nomi: *ruach*, *chajjah*, *jechidah*, *nefesh*, *neshamah*.

Qual è la sua funzione nella *he* (ה)?

Essa è un trono per la *zajin* (ז), come è scritto: *Perché v'è un eccelso di sopra all'eccelso* (Qo 5,7). Quanto a *beth/veth* (ב), essa assicura la loro durata, come è detto: *Bereshit bara'*, «in principio [Dio] creò» (Gen 1,1)

(Traduzione di G. Busi e E. Loewenthal)

ASSUNTO DI FONDO

- **Nel mondo domina un ordine morale** in base al quale ogni azione comporta delle conseguenze
- **Tali conseguenze** non sono necessariamente immediate e possono esaurirsi in più vite/reincarnazioni
- **Pertanto:** l'idea del rapporto necessario fra causa ed effetto si unisce a quella di un **tempo che si dilata** al di là dell'esperienza percepibile da una coscienza finita
- **Possibili influenze esterne al pensiero ebraico?**
(La discussione è aperta...)

ANTOLOGIA DI TESTI

Sefer haBahir 195 (VII-VIII sec. e.v. circa)

Perché a un giusto tocca in sorte il bene e a un altro il male?

Giacché quel giusto, a cui tocca il male, era stato in precedenza un malvagio, e ora incorre nella punizione.

È possibile che lo si punisca per quanto compiuto durante la giovinezza?

Rabbi Simon ha tuttavia affermato che, nel tribunale celeste, non si punisce se non chi ha vent'anni o più. Gli rispose: non parlo di questa vita, ma di quanto è già accaduto, nel passato.

Gli dissero i suoi compagni: sino a quando velerai le tue parole?

Rispose loro: Uscite a vedere! A che cosa si può paragonare? A un uomo che piantò una vigna nel proprio giardino, con la speranza di produrre buona uva, ma non ne ottenne che di scadente. Quando vide che non aveva avuto successo, la piantò, la recintò, la rafforzò, ripulì i grappoli buoni dai cattivi, e poi la ripiantò una seconda volta,

Sefer haBahir 195 (seguito)

ma vide che non era riuscito; la piantò ancora e la recintò, dopo averla ripulita; ancora non riuscì: sradicò e piantò nuovamente. Per quante volte? Per mille generazioni, giacché è scritto: *la parola data per mille generazioni* (Sal 105,8).

A questo proposito si dice: mancarono novecentosettanquattro generazioni. E il Santo, sia Egli benedetto, si levò e le piantò in ogni generazione (cf. *Talmud Babilonese, Chaghigah* 13b-14a)

(Traduzione di G. Busi e E. Loewenthal)

Zohar II, 99b (XIII sec. e.v.)

Se egli ne prende un'altra per sé (Es 21,10). Quanto numerosi e sublimi sono i cicli della trasmigrazione delle anime, cui si allude in questo versetto della Scrittura! Ecco, tutte le anime superiori (*neshamoth*) entrano nella trasmigrazione, ma gli uomini non conoscono le vie del Santo, sia benedetto, e come vi sia una bilancia e come gli uomini vengano pesati ogni giorno e in ogni tempo e come le anime superiori vengano sottoposte a giudizio, quando ancora non sono giunte in questo mondo e quando hanno lasciato questo mondo. Numerose trasmigrazioni e opere nascoste compie al riguardo il Santo, sia benedetto. In quel mondo si aggirano numerose anime superiori spoglie e numerosi spiriti spogli [di corpo], che non entrano attraverso le tende del palazzo del re: esse cambiano numerosi mondi, ogni mondo con numerose peculiarità nascoste, ma gli uomini non lo sanno e non prestano attenzione al modo in cui le anime superiori vengono reimmesse nei corpi, come la pietra nel cavo della fionda, così come si dice: *E l'anima dei tuoi nemici Egli scagli via nel cavo della fionda* (1Sam 25,29).

Zohar II, 99b (seguito)

E poiché abbiamo cominciato a svelare questi misteri, dobbiamo svelare anche che tutte le anime superiori vengono dal grande e forte albero, dove si trova il fiume che esce da 'Eden' (Gen 2,10), mentre tutti gli spiriti escono da un altro piccolo albero: le anime superiori da sopra, lo spirito (*ruach*) da sotto ed essi si uniscono secondo il modello del maschile e femminile. Quando si uniscono fra loro, risplendono come luce superiore e riguardo all'unione dei due si dice: *Un lume (ner) di JHWH è l'anima superiore di un uomo* (Pr 20,27).

Che cosa significa lume?

Significa NR! (*neshamah e ruach*) [...] Anima superiore e *ruach* sono maschile e femminile, per risplendere insieme, ma separatamente non si chiamano lume (*ner*); se invece si uniscono fra di loro si chiamano come un tutto (*ner*). Ciò avviene quando l'anima superiore si riveste della *ruach*, per sistemarsi lassù nella sala nascosta del palazzo, come sta scritto: *e la vostra ruach viene rivestita davanti a Me* (Is 57,16): non sta scritto «si riveste» ma «viene rivestita!».

Zohar II, 99b (seguito)

Perché?

Perché si dice anche: «Anime superiori, che lo [Dio] vi ho fatto».

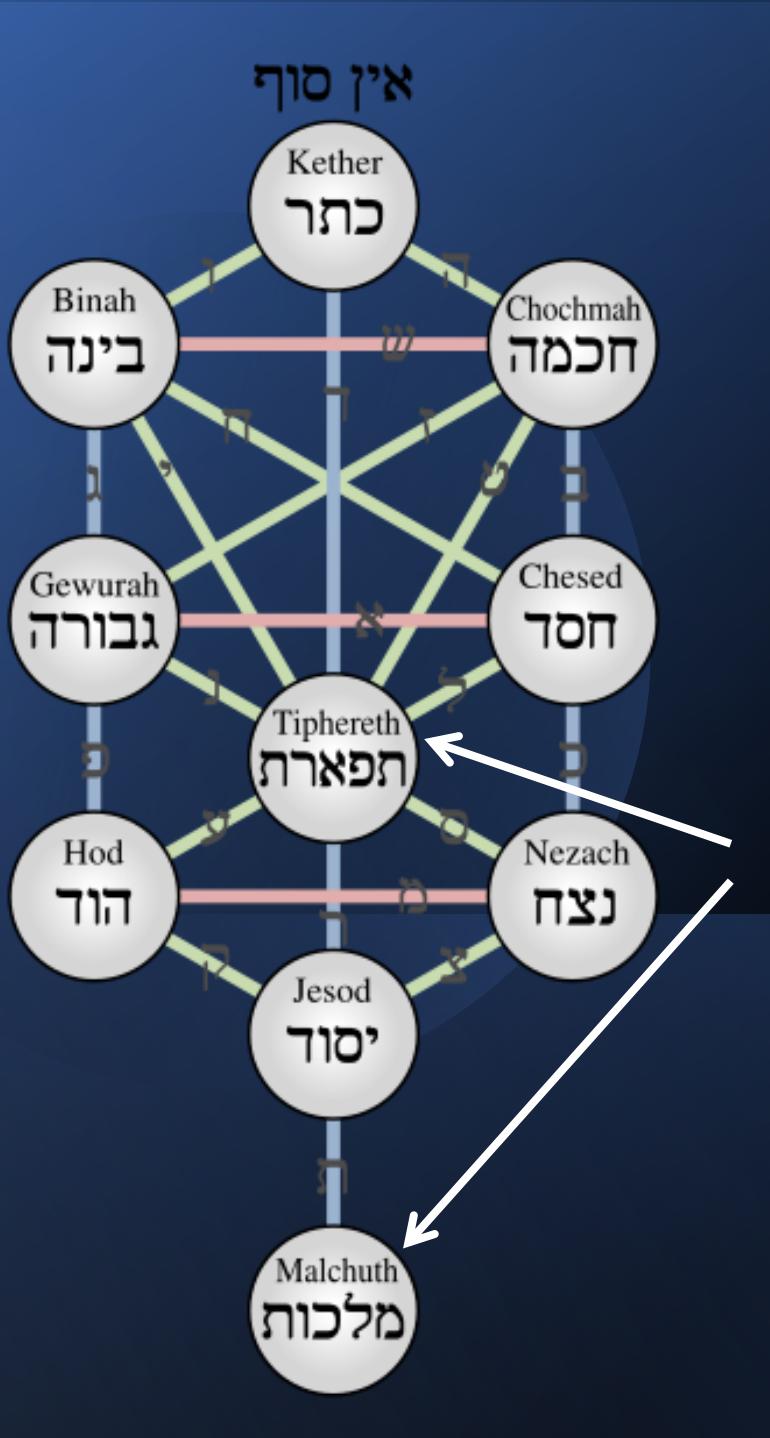
Lassù nel giardino nascosto di ‘Eden un’anima superiore si avvolge e si riveste nel debito modo con la *ruach*. Poiché in quel palazzo si abita e si serve solo con *ruach* e anima superiore, la *nefesh* non vi giunge, e la *neshamah* lassù si riveste solo con questa *ruach*. Ma quando discende nel giardino di ‘Eden inferiore (situato in questo mondo), allora si riveste di una *ruach* diversa da quella che abbiamo ricordato sopra, una *ruach* che è uscita di lì e resta interamente in questo mondo, e con la quale essa si riveste.

La *ruach*, che è uscita in questo mondo e che in questo mondo non si è moltiplicata e diffusa, entra nel ciclo della trasmigrazione e non trova riposo. Mediante la trasmigrazione essa giunge nel mondo come la pietra dal cavo della fionda, finché non si trova (come nel caso del levirato) quel liberatore, che la libera e la riporta effettivamente nel contenitore

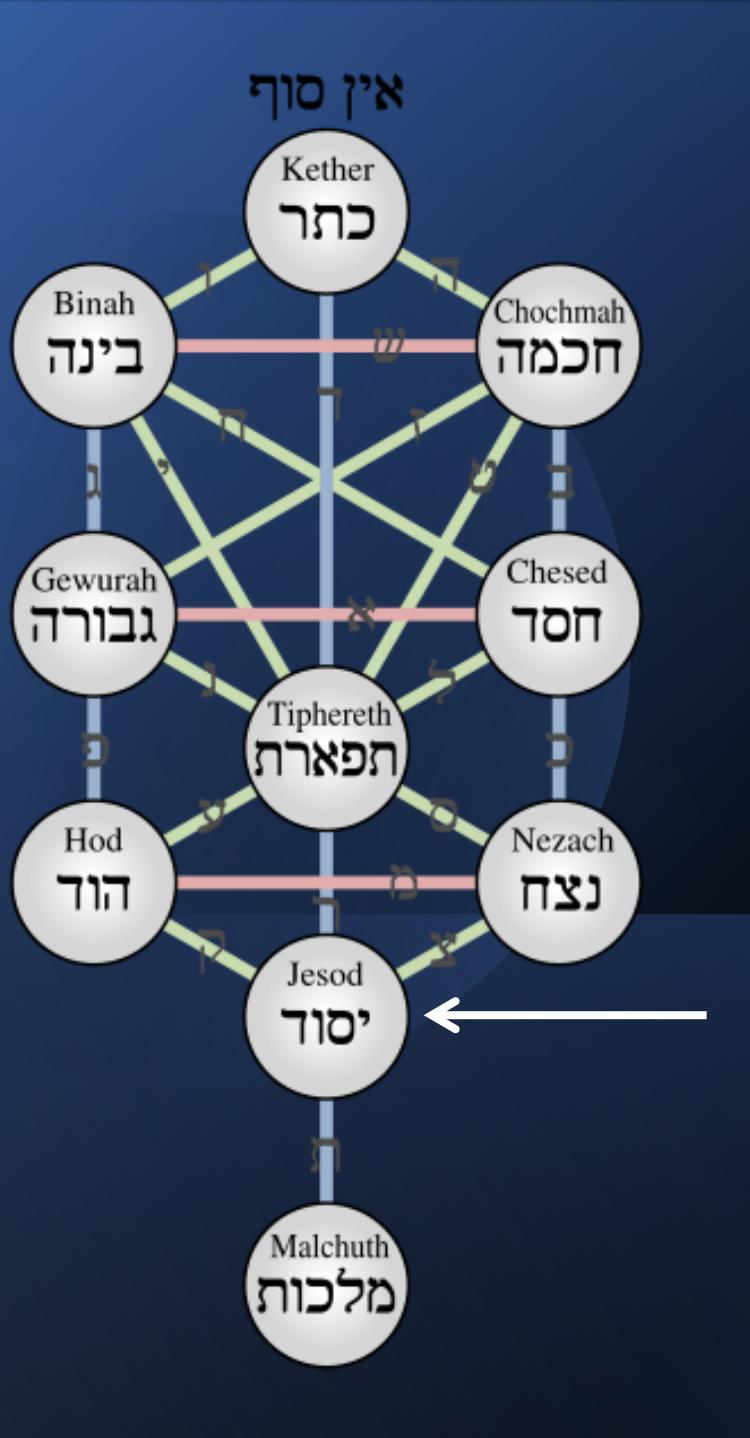
Zohar II, 99b (seguito)

di cui si era servita e al quale la sua *ruach* e la sua *nefesh* continuamente aderivano e costituivano una coppia come *ruach* con *ruach*. E quel liberatore lo costruisce di nuovo come prima. E quella *ruach* che è partita e aderisce a questo contenitore non va perduta. Infatti non esiste nel mondo cosa alcuna, sia pure la più piccola, che non abbia il suo posto e il suo luogo per ripararsi e raccogliersi, in modo da non andare mai perduta. Così anche quella *ruach* che è partita è in quel contenitore e lì si trova. Essa tende certamente alla sua radice e al suo fondamento, dal quale era partita, ed egli [il liberatore] la porta al suo posto nel luogo di quella *ruach*, del suo compagno, poiché da lì è partita e lì viene nuovamente costruita come prima, facendo sorgere così nel mondo una nuova creatura, una nuova *ruach* e un nuovo corpo

(Traduzione proposta di J. Maier)



- La *neshamah* può scendere sulla terra solo perché **Tiffereth e Malkuth**, il re e la regina, si sono uniti secondo il tipico simbolismo coniugale: la *nefesh* e la *ruach* si sono congiunte per preparare la dimora alla personalità umana
- Le *neshamoth* (anime) sono impresse nel cielo nella stessa forma dei corpi che animeranno poi sulla Terra, e sanno in anticipo tutto ciò che impareranno nel mondo terreno
- Ogni *neshamah* maschile è unita da sempre ad una *neshamah* femminile, ma nella discesa terrena si dividono affinché l'unione di quaggiù confermi quella di lassù



Simboli mistici:

- La *neshamah* inizialmente fiorisce sull’Albero delle *neshamoth*
- Poi un fiume la trasporta verso il basso
- Si ferma in *Jesod*, il fondamento, da dove si dirige nel «paradiso terrestre» (scritto delle anime) in cui vive beata
- Finché non viene chiamata in Terra ad assumere una forma umana

Zohar I,187b-188a

Il santo, sia benedetto, pianta le anime quaggiù: se prendono radice, bene, se no le strappa, anche parecchie volte, e le trapianta finché prendono radice. [...] Felice l'anima che non è più obbligata a tornare in questo mondo, per riscattare gli errori commessi dall'uomo che essa animava

(Traduzione di G. Burrini)

Zohar II,94a

La trasmigrazioni sono inflitte all'anima come punizione e variano secondo la sua colpa. *Se tu acquisti uno schiavo ebreo lui ti servirà per sei anni e al settimo ritornerà libero senza darti nulla* (Es 21,2). Lo schiavo che servirà per sei anni designa l'anima. Ogni anima che si è resa colpevole durante il suo passaggio nel mondo in Basso è per castigo condannata a trasmigrare tutto il tempo necessario per accedere al sesto grado della regione da cui emana. Quanto alle anime che emanano dalla *Shekhinah* [che costituisce il settimo grado] non sono assoggettate al *ghilgul*, poiché è detto: *e al settimo ritornerà libero*

(Traduzione di G. Burrini)